

## **W70 - Guasti 1880, pp. 95-97, n. 354 - busta n. 1096, 1402215**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.01.1408 (Prato).

Tanto mi piacque che volete ch'io conforti Piero,  
ch'io non ve lo potrei dire. Io gli ho scritto; e mandovi la copia di quella  
gli scrivo. Pregovi la leggate: e allegreterevi meco di Nannino, che l'ha  
copiata cos bene; che ora ito al setaiuolo. El vostro Checco non scrive  
peggio di lui; che fa i latini alla scuola. Bruno sta all'orafo; ed gli  
entrato per s fatto modo il disegno nel capo, che le vostre figure di  
Niccol gli parranno fatte col marrone: ed emmi ubbidiente molto: e se  
vive un anno, vi ricordarete di quello vi scrivo, tanto gi careggiato  
nell'arte. S che vedete la grazia mi fa Iddio: che di nuovo ho auto, da'  
Mannelli di Barzalona, cose di Piero, assai di piacere da chi l'ama; i quali  
io feci richiedere, in molto segreto da grande uomo, de' suoi andamenti.  
Sta pure se seguitar. E per vi prego che, quando avete il vostro spirito  
in pace, pregate Dio per me; s che io non sia condannato per ingrato; e  
s perch'io vivo in paura, e ho a sospetto tanta prosperitade. Iddio sa il  
vero, quello che l'anima mia ne tiene: bench me ne vegga tracutato e  
lento, almeno di ringraziamenti. Il vostro frate n sano n infermo ho  
veduto: quando verr, lo ricever come l'anima e come lo spirito vostro.  
E se ser Piero mi vorr credere, noi ve ne  
consolaremo: non a fargli ragione, che ci e singular comandamento; ma  
empiello di grazia, s'io potr s fare col mio maestro: s'a me sta  
confortare lui a fare. Non dimenticher mai il Boneca, il quale almeno  
sappiate che vi proffera una buona volontade, e amavi in Dio, non in  
mondo; perch'egli reo. -  
LAPO vostro. X di gennaio.